

# Da New York a Parigi così il virus ridisegna le città

dai nostri corrispondenti **Anais Ginori Parigi** e **Federico Rampini New York**

È una battaglia che si combatte metro dopo metro. Le grandi metropoli occidentali devono reinventarsi in fretta alla ricerca di una nuova normalità post-Covid. Dai 160 chilometri di "coronapiste" riservate a pedoni e ciclisti a New York, ai campi da golf di San Francisco trasformati in parchi, alla ristorazione solo all'aperto nelle piazze nordiche di Vilnius. Lo spazio pubblico, che in teoria appartiene a tutti, è contato, misurato, trasformato per garantire il distanziamento sociale ma anche una nuova vivibilità ora che per qualche settimana abbiamo sperimentato la città senza traffico né smog. Il rischio immediato è che, con la fine del lockdown, le macchine tornino più di prima, se tanti sceglieranno il mezzo privato pur di non salire su bus e metropolitana, com'è già successo in alcune città asiatiche.

«Il nostro obiettivo è fare in modo che questa crisi acceleri la svolta ecologica», racconta a Repubblica Emmanuel Grégoire, vice-sindaco di Parigi. La Ville Lumière punta a trasformare alcuni boulevard in piste ciclabili a più corsie sulla base di un "urbanismo tattico": interventi provvisori e modulabili. Il modello è la città di Bogotà che nell'ultimo periodo è stata capace di aumentare le ciclabili da trenta a oltre cento chilometri per poi diminuire, adattandosi alle esigenze della circolazione. Per la fine del lockdown l'II maggio il comune di Parigi potrebbe vietare alle macchine la rue de Rivoli, che corre da Concorde a Bastil-

le, riservandola a pedoni, ciclisti e altri protagonisti della mobilità dolce, come i monopattini.

Anche in una città tanto amata dai *flâneur* come Parigi i marciapiedi oggi sono troppo stretti: in media solo 1,5 metri di larghezza. Per evitare che si incrocino da vicino i passanti, e organizzare le lunghe file davanti ai negozi, un'idea è occupare posteggi come si fa già in alcuni quartieri di Bruxelles dove i pedoni hanno la priorità sulle macchine. La cittadina britannica di York, con tutte le sue stradine anguste, ha deciso di organizzare i suoi vicoli a senso unico di circolazione. Dopo essere stati rinchiusi in casa per settimane, molte città promuovono le attività all'aperto. La Danimarca ha organizzato il ritorno a scuola con lezioni nei cortili. Una città come Vilnius offre l'occupazione gratis del **suolo** pubblico per tavolini di bar e ristoranti. A Parigi il comune vuole installare fontanelle di gel disinfettante, ispirandosi al movimento neogienista dell'Ottocento. «Le nostre città hanno imparato dalle tante epidemie, trasformandosi ogni volta», ricorda il vice-sindaco Grégoire secondo cui la fuga di tanti parigini verso le campagne al momento del lockdown è il segnale di un forte desiderio di cambiamento.

Anche New York ha avuto un esodo verso le seconde case che rischia di trasformarsi in un'emigrazione definitiva. Questa pandemia ha messo in crisi il "modello New York": molte delle attrattive offerte da questa città saranno congelate a

lungo, dalla vita culturale alla movida, dalla comodità del metrò ai collegamenti aerei col resto del mondo. In parte il problema si pone per altre "tecnopoli" come San Francisco: è molto meno colpita dal contagio, tuttavia il costo della vita è altissimo e non si giustifica se andiamo verso un'era di *smartworking* per tutti. La provincia americana profonda si sente protetta dal suo stile di vita: l'*American Way of Life* fatta di sobborghi a bassa densità di popolazione, villette unifamiliari ben distanziate, pendolarismo in auto anziché sui mezzi pubblici. Le due Americhe sono due universi di valori che questa pandemia rende ancora più distanti. La pandemia può imporre una svolta, un futuro di esodo durevole dalle metropoli. Quale paesaggio emergerà da questa pandemia+depressione? Un'indicazione potrebbe venire dalla lista degli Stati Usa che hanno vinto la gara delle riaperture anticipate: per lo più sono nel Sud e sono governati da repubblicani, come Georgia, South Carolina, Tennessee, Florida, Alabama, Mississippi, oggi il Texas. Sono tutte zone meno colpite dal contagio, anche perché meno densamente popolate rispetto a New York. Nel bilancio finale di questo disastro vedremo forse emergere una diversa gerarchia geografica, economica, perché il modello della megalopoli farà fatica a rilanciarsi. Nella fuga dalle grandi città c'è qualcosa che può diventare permanente. La fine di un modello dove la tecnopoli ad alta densità, multietnica, culturalmente vivace, aveva una marcia in più.

San Francisco, Vilnius e le metropoli occidentali: devono tutte reinventarsi per affrontare il Covid. Con vie riservate ai pedoni e locali solo all'esterno



AFP

**New York** 160 chilometri riservati a pedoni e ciclisti



THIBAUT SAVARY/AFP VIA GETTY IMAGES

**Copenaghen** Le scuole ripartono con lezioni nei cortili

*La Grande Mela vuole trasformare 160 km di strade. La Ville Lumière chiude alle auto i boulevard*

*L'obiettivo per tutti è garantire il distanziamento e anticipare la svolta ecologica*





ERIC PIERMONT/AFP

**Parigi** Alcuni boulevard trasformati in piste ciclabili



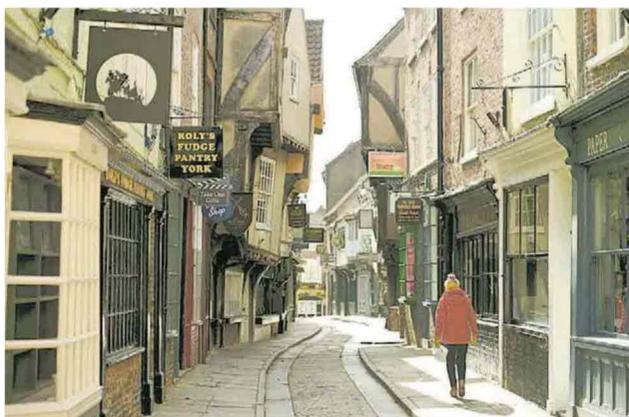
GETTY IMAGES

**Vilnius** Ristorazione solo all'aperto nella capitale lituana



SAN FRANCISCO CHRONICLE/HEARST N/HEARST NEWSPAPERS VIA GETTY IMAG

**San Francisco** Campi da golf trasformati in parchi pubblici



OLI SCARFF/AFP VIA GETTY IMAGES

**York** Vicoli solo per pedoni e a senso unico